

Sempre più anziani e meno giovani: il lavoro domestico nel 2028 avrà bisogno di oltre 2 milioni di addetti

*Secondo il rapporto **Assindatcolf**-Idos, l'Italia avrà bisogno di almeno 14.500 ingressi annui di lavoratori stranieri per il settore dell'assistenza familiare. Una tendenza che riguarda da vicino anche la Costiera Amalfitana, dove la popolazione invecchia e i giovani sono costretti a partire*

È stato presentato oggi a Roma, in occasione della Giornata Internazionale del Lavoro Domestico, il terzo paper del Rapporto 2025 "Family (Net) Work" a cura di **Assindatcolf** e del Centro Studi e Ricerche IDOS. I dati parlano chiaro: nel 2028 le famiglie italiane avranno bisogno di oltre **2 milioni e 74 mila lavoratori domestici**, tra colf e badanti, per garantire la cura della casa e delle persone non autosufficienti. Di questi, **circa 1 milione e 414 mila saranno lavoratori stranieri**, e oltre la metà non comunitari.

Un quadro che tocca profondamente anche la **Costiera Amalfitana**, dove il progressivo invecchiamento della popolazione locale è sotto gli occhi di tutti. Mentre gli anziani aumentano, i giovani se ne vanno: spinti da un mercato del lavoro inadeguato e da una cronica **carenza di alloggi a prezzi accessibili**, ormai cannibalizzati dal turismo. La trasformazione di molte abitazioni in B&B o case vacanza ha privato intere comunità della possibilità di offrire stabilità abitativa ai residenti. E così, le nuove generazioni scelgono di trasferirsi altrove per costruirsi un futuro, lasciando i borghi sempre più vuoti, ad eccezione di chi resta per necessità e degli ospiti stagionali.

A fronte di questa situazione, il fabbisogno di assistenza cresce. In Campania, secondo il report, **serviranno almeno 3.000 nuovi addetti all'anno**, di cui **1.500 provenienti da Paesi extra-UE**, da inserire regolarmente attraverso i **Decreti Flussi**. È questa infatti la principale via d'accesso per lavoratori stranieri non comunitari, e secondo **Assindatcolf** servirebbero **almeno 14.500 ingressi all'anno a livello nazionale** solo per coprire il settore domestico.

«La componente non comunitaria è essenziale per coprire il fabbisogno aggiuntivo di lavoratori domestici. Ma poiché si tratta di personale non ancora presente in Italia, è fondamentale organizzarsi tempestivamente» ha dichiarato Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**, sottolineando la necessità di una programmazione triennale mirata (2026-2028) e di un'intermediazione qualificata, che garantisca assunzioni regolari e trasparenti.

Luca Di Sciuolo, presidente di IDOS, ha invece messo in guardia contro i rischi di **abusi e lavoro sommerso**, ancora troppo diffusi in un comparto che spesso sfugge ai radar del lavoro formale. In una terra come quella della **Divina**, dove la domanda di cura cresce mentre la rete familiare tradizionale si assottiglia, e dove gli ospedali e i servizi sanitari territoriali vivono in una condizione di emergenza strutturale, **il lavoro domestico rappresenta una risposta necessaria ma sempre più difficile da garantire**.

Una riflessione amara, che chiama in causa anche le politiche abitative, la pianificazione urbana e il modello di sviluppo economico: **può davvero la Costa d'Amalfi permettersi di perdere i suoi giovani e affidarsi interamente a lavoratori esterni per assistere i suoi anziani?** E soprattutto: quali strategie reali sono in campo per invertire una rotta che appare già tracciata?